

Apriamo le nostre Bibbie in Galati capitolo tre. Il contesto. L'apostolo Paolo era stato nell'area della Galazia. La Galazia era un'area, come una regione, o una provincia. Non era una città. C'erano molte chiese in Galazia. Dopo la partenza di Paolo, erano venuti altri insegnanti, che dichiaravano che non si poteva essere salvati semplicemente avendo fede in Gesù Cristo, ma bisognava anche aggiungere alla fede l'ubbidienza alla legge, e i rituali della legge della circoncisione. E molte persone facenti parte di queste chiese, a cui era stato Paolo, con la sua predicazione, a portare l'Evangelo di Gesù Cristo, molte persone avevano dato ascolto a questi altri insegnanti che erano venuti dopo Paolo, e così si era creata una divisione tra i fratelli in quell'area.

Questi falsi insegnanti che erano venuti avevano parlato male dell'autorità di Paolo come apostolo. E in sostanza avevano sostenuto la necessità che i gentili diventassero dei proseliti, e quindi entrassero nel giudaismo, per poter essere salvati. Che osservassero la legge e cercassero la giustizia seguendo queste particolari regole. Quindi, Paolo, alla fine del capitolo due, dice: "Io non annullo la grazia di Dio perché, se la giustizia si ha per mezzo della legge, allora Cristo è morto invano" (2:21). Parole forti, ma parole assolutamente vere.

Vedete, se io potessi essere giusto osservando una serie di regole, allora Gesù non avrebbe dovuto morire. Il fatto che Gesù è morto, dichiara che nessuno può essere giusto per i suoi propri sforzi o per le sue proprie opere. Dio ha stabilito una base per la giustizia, ma essa non è nelle opere; non è nell'ubbidienza alla legge, ma nella fede in Gesù Cristo. Quindi Paolo inizia il capitolo tre, dicendo:

*O Galati insensati! Chi vi ha ammaliati per non ubbidire alla verità, voi, davanti ai cui occhi Gesù Cristo è stato ritratto*

*crocifisso fra voi? Questo solo desidero sapere da voi: avete ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o attraverso la predicazione della fede? Siete così insensati che, avendo cominciato nello Spirito, vorreste finire nella carne? [o essere resi perfetti nella carne] (3:1-3)*

Quindi Paolo li riporta all'inizio della loro salvezza; a quando hanno creduto in Gesù Cristo; e per mezzo della loro fede in Gesù Cristo, sono stati dichiarati giusti davanti a Dio. Prima che facessero alcuna opera, Dio li aveva dichiarati giusti. Ora qualcuno si è presentato e ha detto: "Se davvero vuoi essere giusto, non puoi fare quella cosa. Se vuoi davvero essere giusto, devi fare questa cosa". E avevano iniziato a stabilire una sorta di regole per la giustizia, cosa che anche noi siamo subito pronti a fare. "Se leggi dieci capitoli della Bibbia al giorno, e leggi una meditazione del mattino, e trascorri mezz'ora in preghiera, sicuramente sarai molto più giusto di chi non fa queste cose. Vedete, noi tendiamo ad aggiungere questo alla fede delle persone.

"Nessuna carne sarà giustificata per mezzo della legge" (2:16). Se potevamo essere giusti osservando la legge, qualsiasi legge, allora Cristo è morto invano. E quindi i Galati erano stati abbindolati. Erano stati ammalati da questi insegnamenti. Sembrava così ragionevole. Ma poi Paolo dice: "Avete ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o attraverso la predicazione della fede?". Ora è una domanda retorica, perché ovviamente la risposta è che hanno ricevuto lo Spirito per fede. Ora l'epistola ai Galati è importante, perché sembra che ci sia anche oggi, una grande tendenza a rivolgersi alle opere come base della mia relazione con Dio. E questa è sempre una base pericolosa su cui fondare la tua relazione con Dio, perché le nostre opere non sono sempre approvate, neanche da noi stessi.

Quand'ero bambino, sono cresciuto in una chiesa pentecostale, e desideravo giustamente la pienezza dello Spirito Santo di Dio, sulla mia vita. E ho trascorso molte sere in quelli che venivano chiamati incontri di attesa, perché io attendevo il battesimo

dello Spirito Santo. Ora, in quelle chiese in cui sono cresciuto, c'erano spesso degli incontri di testimonianza. E molto spesso in queste riunioni si diceva: "Qualcuno ha una testimonianza da fare per il Signore?". E in genere una parte della riunione era dedicata a queste testimonianze personali, e la gente si alzava e testimoniava della bontà di Dio e della grazia di Dio, e della benedizione di Dio, e certe volte raccontavano i loro problemi.

Ma molta della mia teologia si era formata da queste testimonianze, ed è per questo che la mia teologia era così confusa. Perché sentivo le persone testimoniare di come avevano ricevuto il battesimo dello Spirito Santo, e anch'io desideravo il battesimo nello Spirito Santo. E sentivo persone dire cose del tipo: "Quando alla fine ho buttato via le mie sigarette e ho detto 'Dio, non fumerò mai più', allora Dio mi ha battezzato nello Spirito Santo". Be, purtroppo, io non fumavo, quindi non potevo buttare via le mie sigarette.

E c'era, anche se non dichiarato apertamente, c'era questo pensiero che il battesimo dello Spirito Santo in qualche modo veniva come un premio, quando tu raggiungevi un certo grado di consacrazione o santità. E quindi io in realtà cercavo di ricevere il battesimo dello Spirito Santo per mezzo delle opere della legge, osservando delle regole; perché ogni anno firmavo un impegno: "Non andrò a nessuno spettacolo, non andrò a ballare, non fumerò, non berrò alcolici, ecc.". E firmavo questo impegno ogni anno. E ogni anno, dopo che avevo firmato l'impegno, immediatamente cercavo di ricevere lo Spirito Santo, perché avevo appena firmato l'impegno. "Signore, guarda, sarò bravo". E combattevo con questo; perché non riuscivo a capire il motivo per cui erano tutti questi anni che aspettavo, e Dio non mi aveva ancora riempito di Spirito.

Alla fine ho ricevuto quel rivestimento di potenza dello Spirito nella mia vita, quando per fede, un giorno, ho detto semplicemente: "Bene, Signore, adesso lo riceverò". E ho messo da parte il mio concetto della mia giustizia o della mia santità perché non fumavo e perché non bevevo. Perché avevo un vero

problema, perché un mio amico che fumava l'aveva ricevuto, e pensavo che Dio non fosse giusto. Sapevo di essere di gran lunga più giusto di quell'amico. Così quando ho ricevuto la potenza dello Spirito, è stato per fede.

La domanda di Paolo: "Avete ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o attraverso la predicazione della fede?". La risposta è ovviamente: avete ricevuto lo Spirito Santo per fede; è un dono di Dio. Non potete meritarkelo. Non potete esserne degni. E questo era il pensiero che stava dietro a questo attendere; era un processo di purificazione dove tu diventavi degno. Il mio corpo degno di essere il tempio dello Spirito Santo? Non lo sarà mai. Io ho ricevuto lo Spirito per la predicazione della fede.

Ora, la domanda successiva: "Siete così insensati che avendo cominciato nello Spirito...". È da lì che avete cominciato, avete cominciato nello Spirito, ora vorreste finire nella carne? O raggiungere la perfezione nella carne? Vorreste forse perfezionare l'opera di Dio nella vostra vita? Quante volte noi cerchiamo di perfezionare la nostra giustizia con le opere, con l'ubbidienza, facendo promesse a Dio, facendo patti con Dio. Dicendo: "Ti prometto, Signore, che questa settimana che viene pregherò un'ora al giorno. Ti prometto, Signore, che farò... Ora, Signore, dato che Ti ho fatto questa promessa, voglio che Tu mi benedica. Perché, dopo tutto, sicuramente sarò molto giusto alla fine di questa settimana, avendo pregato un'ora al giorno". E avendo cominciato nello Spirito, noi molto spesso cerchiamo di raggiungere la perfezione nella carne, per mezzo dei nostri sforzi carnali. Paolo rimprovera i galati per questo loro falso concetto.

*Avete sofferto tante cose [dice] invano, se pur è stato veramente invano? Colui dunque che vi dispensa lo Spirito e opera tra voi potenti operazioni, lo fa mediante le opere della legge o mediante la predicazione della fede? (3:4-5)*

Di nuovo, questo crea dei problemi molte volte, perché ci sono quelli che vanno in giro con quelli che chiamano ministeri di guarigione. E l'annunciano così: "Venite e vedrete dei miracoli". "Miracoli ogni lunedì sera". Come se Dio fosse limitato, no? "Ma sono venuto domenica sera!". "No, no, no, questa non è la sera dei miracoli, torna domani sera per i miracoli".

E ha creato un problema, perché molti di questi evangelisti che fanno miracoli, hanno avuto dei seri problemi personali. Eppure sono lì davanti ad un gran numero di persone, e sembra che ci siano dei miracoli per mezzo del loro ministero. C'era un tale, Allen, che ha persino aperto il Ranch della Valle dei Miracoli, in Arizona. E Allen era un alcolizzato. È morto di alcolismo a San Francisco. Eppure si alzava davanti alla gente, e c'erano miracoli, e la gente testimoniava di questi miracoli che erano il risultato delle sue preghiere e delle sue riunioni. Ora, vedete, questo ci sembra del tutto incoerente. Uno che ha questo tipo di potenza da Dio, sicuramente, pensereste, vive una vita molto consacrata, molto santa, molto giusta; che questa è l'attestazione di Dio che quella persona è santa e giusta. Ma non è così.

Quelli che operano miracoli non lo fanno sulla base della loro giustizia, e questo scandalizza molte persone, perché quando stanno vicino ad alcuni di questi che vanno in giro a fare questi incontri di miracoli, vedono l'incoerenza del loro cammino con il Signore. Questo crea problemi a molte persone, perché in qualche modo, pensiamo che questo sia collegato alla santità e alla giustizia e all'ubbidienza che vengono da una grande dedizione a Dio.

Vedete, Dio non ci premia per le nostre opere, per i nostri sforzi, per la nostra bontà. Tutto quello che mi dà Dio, me lo dà sulla base del mio credere nella Sua grazia. E questi uomini hanno imparato a credere nella grazia di Dio; a non guardare a loro stessi, alle loro debolezze, ai loro fallimenti, e hanno imparato come incoraggiare la gente a guardare a Dio per fede. E Dio onora la fede della gente che viene per ricevere da Dio.

Ogni opera che Dio fa nella mia vita, viene per effetto della fede in Gesù Cristo e nella grazia di Dio. Ora, quando riesci ad assimilare veramente questa verità, allora puoi iniziare ad aspettarti che Dio ti benedica, anche se sai che non meriti le Sue benedizioni; perché non mi baso su quello che merito. Se avessi avuto quello che meritavo, starei friggendo a questo punto. Non ci ha trattati secondo le nostre iniquità, ma "quanto sono alti i cieli al di sopra della terra, tanto è grande la sua benignità verso quelli che lo temono" (Salmo 103:11).

Quindi mi appoggio sulla grazia di Dio. Cammino nella grazia di Dio. Ora, questo significa forse che posso andare e vivere come mi pare nella vecchia vita lasciva? No, no, no, no, no. L'amore di Cristo mi costringe, a camminare, a vivere come piace a Dio, e quando uso questo come criterio per le mie attività, mi scopro a vivere una vita molto più ristretta e attenta, di quando provo e uso il criterio giusto-sbagliato come base per una mia determinata attività. È giusto fare così? È sbagliato fare così? Sento spesso questa domanda. Ma non dovrebbe essere questa la considerazione da fare. La considerazione da fare dovrebbe essere sempre: "Questo piace a Dio?".

Vedete, molte persone dicono: "Be, non c'è niente di male in questo!". O, ma non piace a Dio! Quindi, vivo per piacere a Dio, eppure non guardo a me stesso o alle mie imperfezioni, come base del mio ricevere da Dio. O se ho una bella giornata e sono stato particolarmente generoso e ho fatto qualche buona opera extra, non guardo a queste cose come base del mio ricevere da Dio. Non dico: "Bene, Dio, hai visto tutto questo? Hai osservato bene? Signore, non sono stato bravo a gestire questa situazione? Non pensi, Signore, che meriterei una benedizione speciale per questo? Fai questo per me, perché guarda che cosa ho appena fatto io per Te!". No. Dio non mi premia per i miei buoni sforzi, o per le cose buone che faccio. Dio mi benedice perché mi ama. E ama che io confidi in Lui. E ama che io cerchi di piacerGli. Ma neanche questo è il motivo per cui Dio mi dona qualcosa. Il motivo è l'amore di Dio e la Sua grazia per me. Egli riversa su

di me le Sue benedizioni, il Suo amore, e io non devo fare altro che credere che Lui lo farà e confidare che Lui lo farà.

Ora, se ti presenti a Dio sulla base della tua giustizia, allora ti stai privando da solo di quello che Dio vuole fare nella tua vita, ti stai limitando da solo. Stai derubando te stesso di molte ricche benedizioni che Dio vuole riversare su di te. Ma se ti presenti sempre sulla base dell'amore di Dio e della grazia di Dio per te, allora non sarai mai limitato. E così credo e confido che Dio benedica la mia vita, anche se so di non meritarmelo.

Come disse Giacobbe: "Io non sono degno di tutte le benignità..." (Genesi 32:10). Non conta se sono degno o no. Giacobbe era un furfante, eppure Dio lo ha benedetto abbondantemente, e lui lo sapeva. Era un ingannatore. Era un manipolatore. E quando ha guardato alle benedizioni di Dio: "O Signore, non sono degno di tutte le Tue benignità, eppure Tu mi hai benedetto".

Ora Paolo parla di questo principio, tornando indietro fino ad Abramo.

*Così Abrahamo "credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia" (3:6)*

Cosa? Il suo credere a Dio. Ora, è vero che il suo credere in Dio era manifestato dalla sua ubbidienza a Dio. Non è dire semplicemente: "Be, io credo nel Signore, io credo in Gesù". È più di una semplice dichiarazione verbale della verità. Se io credo veramente, il mio credere sarà dimostrato dalle mie azioni. Se io mi alzo davanti a voi stasera e dico: "Amici, credo che ci sarà un violento terremoto tra dieci minuti, che raderà al suolo questo edificio. Dio mi ha rivelato che la faglia di Sant'Andrea è pronta per muoversi. Anzi, ormai abbiamo solo nove minuti e quaranta secondi. Questo edificio sta per essere completamente distrutto". E poi vado avanti e continuo a parlare, come se niente fosse, voi pensereste: "Non ci crede veramente". Perché? Perché le mie azioni non sono coerenti con quello che sto dicendo. Vedete, se io ci credessi veramente, direi: "Forza, usciamo tutti da qui. Toglietevi da sotto quelle travi e

mettetevi al centro del cortile, perché questi edifici stanno per crollare. Prendete i vostri bambini, portateli fuori, presto! Muoviamoci!”.

Ora se uno dice semplicemente: “Ei, io credo in Gesù. Sì, certo, io credo”. Ma le sue azioni non sono conformi a quello che sta dichiarando, allora c’è una buona ragione per dubitare della loro sincerità o del fatto che credano veramente. Se io credo davvero, sinceramente, in qualcosa, allora le mie azioni saranno conformi con quello in cui credo e confermeranno quello in cui credo.

Quindi le azioni di Abramo confermarono quello in cui credeva. Le sue azioni furono fatte sulla base di quello in cui credeva. Abramo credette a Dio, ed è stato questo suo credere che Dio gli ha messo in conto di giustizia, non le sue azioni, ma il credere che aveva generato quelle azioni. Come dice Giacomo: “La fede senza le opere è morta” (Giacomo 2:26). “Tu dici di credere? Bene, mostrami le tue opere e io ti dirò se hai fede”. In altre parole, Giacomo sta dicendo che la semplice dichiarazione verbale non è abbastanza. La fede deve essere dimostrata dalle tue azioni, se è vera fede, se è un credere sincero. Ma Dio non guarda alle azioni, ma guarda alla fede che ha prodotto quelle azioni. E con Abramo, è stata la sua fede che Dio gli ha imputato come giustizia.

*sappiate pure che coloro che sono dalla fede sono figli di Abrahamo (3:7)*

Quindi Abramo è padre non di una razza in senso fisico, ma di una razza in senso spirituale. Le promesse fatte ad Abramo non erano rivolte alla sua discendenza fisica, ma alla sua discendenza spirituale. E Paolo evidenzierà presto che noi siamo figli di Abramo, perché Abramo è il padre di tutti quelli che credono, e perché tu credi, anche tu diventi un figlio di Abramo, per fede. E di conseguenza il patto che Dio ha fatto con Abramo diventa il patto di Dio con te, perché tu sei diventato un figlio di Abramo, padre di quelli che credono. E lo stesso vale al contrario, puoi

essere anche un discendente fisico di Abramo, ma se non credi, non sei davvero discendente di Abramo, in senso spirituale.

*E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato le nazioni [o i gentili] mediante la fede, diede prima ad Abraamo una buona notizia: "Tutte le nazioni saranno benedette in te", Perciò coloro che si fondano sulla fede sono benedetti col fedele Abraamo (3:8-9)*

La promessa di Dio ad Abramo; essa, prevedendo che i gentili sarebbero stati giustificati per mezzo della fede, gli ha promesso questa benedizione di cui tu diventi partecipe.

Ora, quelli che erano pronti a tornare indietro alla legge, quelli che erano pronti a guardare alla legge come base della loro giustizia davanti a Dio, a loro Paolo dice: "Non capite questo? Che...".

*... tutti coloro che si fondano sulle opere della legge sono sotto la maledizione, perché sta scritto: "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle" (3:10)*

Un compito difficile. Vuoi essere reso giusto davanti a Dio osservando la legge? Allora tu devi osservare tutta la legge, in ogni momento, e se mai violi la legge, basta una volta, anche in una solo area, è finita per te. Sei sotto la maledizione. Perché "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle".

Giacomo dice che se osserviamo tutta la legge, ma veniamo meno in un solo punto, siamo colpevoli su tutti i punti. Ora non fa nessuna differenza quale punto della legge viene violata, se violi un solo punto della legge, sei colpevole di tutti i punti. Se vuoi essere giusto davanti a Dio tramite le tue opere, allora devi essere perfetto. E se non sei perfetto, allora faresti bene ad ascoltare l'Evangelo della grazia, mediante la fede, perchè ne hai bisogno. Così, questo è per le persone imperfette, il resto di voi può anche andare a casa.

*Poiché è manifesto che nessuno è giustificato mediante la legge davanti a Dio, perché [la Bibbia dice]: "Il giusto vivrà per la fede" (3:11)*

Questa scrittura è stata data da Dio al travagliato profeta Abacuc, che si stava lamentando con Dio durante un periodo di sviamento nazionale. La nazione stava andando molto in basso velocemente. Ogni specie di corruzione nel governo. E Abacuc vedeva questa corruzione, vedeva bene il problema. E disse: "Dio, fammi un piacere. Non farmi vedere più nient'altro. Non ce la faccio, non lo sopporto. Tutto il sistema sta andando a rotoli e tu non fai niente". E Dio disse: "Abacuc, io sto per fare un'opera, che se te lo dicessi, non mi crederesti". Così Abacuc disse: "Be, prova". E Dio disse: "Sto preparando Babilonia, e userò Babilonia come mio strumento per giudicare questo popolo per le sue iniquità". "Aspetta un attimo Signore, non è mica giusto! Noi siamo malvagi, sì, ma ei, loro sono terribili. Sono molto peggio di noi! Perché hai intenzione di usare una nazione addirittura più malvagia di noi, per punirci?". Dio disse: "Ti ho detto che non ci avresti creduto!". Così Abacuc disse: "Beh, Signore, non so che fare. Me ne starò seduto nella torre a cercarTi, e aspetterò di vedere cosa farai".

Così se ne andò nella torre a cercare il Signore. E mentre era seduto lì, la parola del Signore fu rivolta al profeta Abacuc, dicendo: "Abacuc, il giusto vivrà per fede. Credi in me. Confida in me. Le cose si faranno difficili, Abacuc. La nazione andrà in cattività, ma tu credi in me, confida in me; il giusto vivrà per fede".

Così Paolo di nuovo cita questa fantastica dichiarazione di Dio: i giusti, o quelli che sono giustificati, saranno giustificati per fede. Ecco perché la legge non può giustificarti. Non può renderti giusto.

*Ora la legge non proviene dalla fede ... (3:12)*

La legge è relativa alle opere. La legge dice:

*... ma "l'uomo che farà queste cose vivrà per mezzo di esse"*  
(3:12)

La legge pone l'enfasi sul fare, sull'ubbidienza, mentre la fede mette l'enfasi sul confidare in Dio. Quindi, quelli che sono sotto la legge sono sotto la maledizione della legge, a meno che non osservino l'intera legge. Ma...

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi (poiché sta scritto: "Maledetto chiunque è appeso al legno")* (3:13)

Gesù, essendo appeso al legno, sulla croce, è diventato maledizione per noi per poterci redimere dalla maledizione della legge. Di nuovo, qui abbiamo un'immagine gloriosa della grazia di Dio verso di noi in Cristo, "il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (II Corinzi 8:9). Voglio dire, è sicuramente qualcosa di eccezionale. Lui, così ricco, eppure per noi ha svuotato se stesso, è diventato povero, affinché attraverso la Sua povertà, noi potessimo conoscere le ricchezze dell'amore e della grazia di Dio.

"Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato" (II Corinzi 5:21). Molte volte quando andiamo a fare i battesimi al mare, l'acqua è abbastanza fredda. E quando le persone vengono immerse nell'acqua fredda, certe volte rimangono senza fiato. E quando risalgono, li vedi quasi ansimare per il freddo: "haah", cercando di riprendersi. È uno shock, quando il tuo corpo è caldo, e all'improvviso viene immerso nell'acqua fredda. È uno shock per il tuo corpo.

Mi chiedo che tipo di shock deve essere stato per Gesù, che era così puro, totalmente puro, quando all'improvviso si sono riversati su di Lui i peccati di tutto il mondo. Ogni sporca e malvagia azione compiuta dall'uomo. Ogni azione perversa commessa dall'uomo è stata riversata su di Lui. Che shock deve essere stato! Eppure Dio "ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia

di Dio in lui" (II Corinzi 5:21). Così ci ha riscattati dalla maledizione della legge, perché Lui stesso è diventato maledizione per noi, essendo appeso sulla croce.

*affinché la benedizione di Abrahamo pervenisse ai gentili in Cristo Gesù, perché noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (3:14)*

Quindi Gesù è venuto per redimere, prendendo su di Sé la nostra maledizione. Questo in negativo. In positivo: affinché noi potessimo ricevere le benedizioni che Dio ha promesso ad Abramo, la promessa dello Spirito Santo mediante la fede.

*Fratelli, io parlo alla maniera degli uomini: se un patto è ratificato, benché sia patto d'uomo, nessuno l'annulla o vi aggiunge qualche cosa (3:15)*

Ora Dio ha fatto questo patto con Abramo, di benedizione: "io certo ti benedirò grandemente" (Genesi 22:17). Dio ha fatto la promessa della Sua benedizione ai figli di Abramo. Voi siete figli di Abramo per fede, perché lui è il padre di quelli che credono. E quindi, le promesse di Dio per te sono: "io certo ti benedirò grandemente e ti moltiplicherò". Dio ha promesso la Sua benedizione su di te mediante la fede. Gesù ha aperto la porta affinché tu potessi ricevere queste benedizioni che Dio ha promesso ad Abramo. E per la tua fede in Gesù Cristo, tu entri in questo patto.

Ora, un patto, sebbene Dio lo abbia fatto con un uomo, una volta che Dio lo ha ratificato, confermato, nessun uomo può togliere nulla a questo patto e nessun uomo può aggiungere nulla a questo patto.

*Ora le promesse furono fatte ad Abrahamo e alla sua discendenza. La Scrittura non dice: "E alle discendenze" [plurale] come se si trattasse di molte, ma come di una sola: "E alla tua discendenza", cioè Cristo (3:16)*

E quindi quando Dio disse: "E in te saranno benedette tutte le nazioni della terra", non stava dicendo che il mondo sarebbe

stato benedetto per mezzo della nazione d'Israele. Stava dicendo che il mondo sarebbe stato benedetto per mezzo di Gesù Cristo. La tua discendenza, singolare. Si riferisce a Gesù Cristo e all'opera di redenzione che Lui avrebbe compiuto per l'uomo, mediante la quale le benedizioni di Dio sarebbero state riversate su tutte le nazioni del mondo. E gli ebrei spesso interpretano male la promessa ad Abramo, pensando che sono loro quelli che devono elargire le benedizioni di Dio al mondo. Non è così. È per mezzo della discendenza, singolare, Gesù Cristo, che queste benedizioni dovevano pervenire ai gentili e a tutto il mondo.

*Or io dico questo ... (3:17)*

Ricordate, se Dio ha fatto un patto, nessuno può aggiungere e nessuno può dico togliere ad esso. "Or io questo..."

*... la legge, venuta dopo quattrocentotrent'anni, non annulla il patto ratificato prima da Dio in Cristo, in modo da annullare la promessa (3:17)*

Quindi la legge è venuta in seguito pronunciando una maledizione sull'uomo. "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle". La legge è venuta in seguito e ha condannato a morte l'uomo. Ma Dio ha promesso la benedizione, "io certo ti benedirò grandemente", e la Sua benedizione sulla discendenza di Abramo, quelli che avrebbero creduto. Cioè, sui suoi discendenti, o quelli che lo avrebbero seguito nella fede. Quindi la legge non può toglierti quelle benedizioni che Dio ti ha promesso, o il tuo venire meno nell'ubbidire alla legge non può distruggere o annullare il patto che Dio ha fatto, di benedirti.

Ora Dio ci aiuti a vedere questo, perché farà sì che la tua vita diventi così ricca e ripiena della benedizione di Dio, che tu non riuscirai a contenerla. La mia vita è diventata così benedetta da Dio, quando lo Spirito mi ha portato a comprendere che la base delle benedizioni di Dio su di me è in Dio, nella Sua grazia, nel Suo amore per me, e queste non dipendono dalle mie opere. Ma si poggiano su questo: Dio ha fatto un patto per benedirmi. Dio ha

confermato quel patto, e la legge non può annullarlo. Il mio fallimento non può annullarlo. Credendo in Gesù Cristo, io divento un figlio di Abramo mediante la fede, e quindi, questo patto che Dio ha fatto con i figli di Abramo diventa il patto di Dio con me, e il patto di Dio era di totale benedizione.

Ora la legge non mi può togliere questo. Anche se la legge è stata aggiunta quattrocentotrent'anni più tardi, una volta che il patto è stato ratificato, confermato, non si può aggiungere nulla ad esso né lo si può annullare. Non può annullare il patto di benedizione di Dio, il fatto che sono venuto meno nell'osservare la legge.

*Perché dunque fu data la legge? ... (3:19)*

Perché allora Dio ha dato la legge? Se l'eredità viene dalla legge, non viene più dalla promessa. Ma Dio l'ha data ad Abramo con una promessa. Allora perché Dio ha dato la legge?

*... Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché fosse venuta la discendenza a cui era stata fatta la promessa; essa fu promulgata dagli angeli per mano di un mediatore (3:19)*

Quindi la legge serviva per le trasgressioni dell'uomo, per mostrare la sua colpa e il suo bisogno di un Salvatore.

*Or il mediatore non è mediatore di una sola parte, ma Dio è uno (3:20)*

Servono due parti per avere una mediazione. Quando ci sono due parti opposte, serve una mediazione. Così Cristo è divenuto il mediatore tra Dio e l'uomo.

*La legge è dunque contraria alle promesse di Dio? Così non sia; perché se fosse stata data una legge capace di dare la vita, allora veramente la giustizia sarebbe venuta dalla legge. Ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, affinché fosse data ai credenti la promessa mediante la fede di Gesù Cristo. Ora, prima che venisse la fede noi eravamo custoditi sotto la legge, come rinchiusi, in attesa della fede che doveva essere rivelata (3:21-23)*

Prima che venisse Gesù, la relazione con Dio doveva avvenire per mezzo della legge. Era così che l'uomo si relazionava con Dio. Doveva portare un sacrificio; doveva fare la copertura per i suoi peccati. Ma una volta venuto Gesù, non abbiamo più bisogno della legge.

*Così la legge è stata nostro precettore per portarci a Cristo ... (3:24)*

O fino al tempo della venuta di Cristo.

*... affinché fossimo giustificati per mezzo della fede (3:24)*

La legge può solo mostrarmi quanto sono lontano, quanto ho fallito nell'essere quello che Dio richiede che io sia. È un precettore. L'uomo era un tempo sotto la legge fino al tempo di Cristo.

*Ma, venuta la fede [venuto Cristo], non siamo più sotto un precettore (3:25)*

Paolo dice che Gesù è il fine della legge per quelli che credono. Cioè, la legge come base della mia relazione con Dio. La mia relazione con Dio non è più basata sulla mia osservanza della legge. La mia relazione con Dio è ora basata sulla mia fede in Gesù Cristo.

*perché voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù. Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo Gesù. Ora, se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abrahamo ed eredi secondo la promessa (3:26-29)*

E quindi Gesù è divenuto il denominatore comune tra gli uomini. In modo che tutti ci relazioniamo con Dio su una stessa base, per mezzo di Gesù Cristo. Io ho lo stesso identico accesso a Dio per mezzo di Gesù Cristo che ha Billy Graham o chiunque altro grande uomo, tutti dobbiamo andare allo stesso modo. Io posso andare a Dio per mezzo di Gesù Cristo e per mezzo della fede in Gesù

Cristo. Anzi, certe volte penso di avere più accesso, perché devo andare per fede, mentre alcune di queste brave persone potrebbero essere portate a pensare di poter andare in loro stessi. Ma io so di non poterlo fare.

Quindi tu, come figliuolo di Dio per la fede in Gesù Cristo, hai accesso a Dio, e non fa alcuna differenza da dove vieni o qual è il tuo passato. Perché per quanto riguarda il nostro essere in Cristo, "non c'è né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina". Non c'è una superiorità dell'uomo. Dio non ascolta di più gli uomini che le donne. Né ascolta le donne più degli uomini. Siamo tutti portati ad un comune denominatore in Gesù Cristo e siamo tutti uno in Lui.